

Gazzetta del Sud 21 marzo 2023

Misure personali e sequestri beni collegati alla “pericolosità sociale”

Non solo condanne pesanti - ben 53 su 58 posizioni per complessivi 630 anni di reclusione - nel processo “Epicentro” (il filone con rito abbreviato). Il Gup Francesco Campagna, nelle motivazioni della sentenza, si è soffermato anche sui temi delle misure di sicurezza personali e patrimoniali. «Diversamente da quanto accade per la declaratoria di abitualità e professionalità, la misura di sicurezza della libertà vigilata non richiede la preventiva contestazione di alcuna circostanza di fatto, trattandosi di una misura di carattere essenzialmente amministrativo, applicabile d'ufficio se sussistono le relative condizioni di legge. D'altra parte, la condanna per il reato associativo, secondo un orientamento, implica una presunzione semplice di pericolosità, per la nota tendenziale resistenza al tempo del vincolo malavitoso, presunzione superabile soltanto per la acquisizione di elementi idonei a capovolgerne il contenuto». La posizione del collaboratore di giustizia, Maurizio De Carlo: «Che si è dissociato attivamente dal contesto criminale di provenienza. Ciò posto, alla pericolosità sociale allo stato ipotizzabile a carico di tutti imputati, come desumibile dai fatti per cui si procede e dagli indicatori può porsi rimedio attraverso le previsioni speciali. Su tali basi deve essere applicata a pena espiata la misura di sicurezza della libertà vigilata per un periodo non inferiore ad anni tre; la misura di sicurezza della colonia agricola per la durata di anni tre». A carico del collaboratore di giustizia De Carlo anche le misure reali: «Si tratta dei beni sottoposti a sequestro preventivo in fase di indagine: quote e capitale sociale della ditta individuale De Carlo Maurizio Pasquale con sede a Roma e le quote sociali e patrimonio della Savemich Sri con sede a Roma». Aggiungendo: «Le quote sociali e patrimoni aziendali di imprese riferibili a soggetti imputati del reato associativo costituiscono oggetto di confisca obbligatoria ai sensi dell'art. 416 bis. Non vi è infatti dubbio in ordine alla sussistenza del vincolo funzionale, previsto dalla norma quale limite all'indiscriminata applicazione della predetta misura di sicurezza, trattandosi di beni che servirono o furono destinati a commettere il reato, o comunque cose che ne sono il prezzo, prodotto, profitto o che ne costituiscono il reimpiego. Ciò vale, evidentemente, per tutti i beni sequestrati agli imputati nei confronti dei quali è intervenuta condanna per il delitto associativo (anche quali concorrenti esterni). Più nel dettaglio, le imprese per ammissione dello stesso De Carlo lo strumento attraverso cui la cosca De Stefano si infiltrava nel settore dell'edilizia». Concludendo: «Quanto alle imprese, società e beni costituiti in azienda oggetto delle condotte delittuose di trasferimento fraudolento di valori per le quali è intervenuta condanna, deve disporsi la confisca facoltativa, trattandosi all'evidenza di cose pertinenti al reato che hanno una intrinseca, specifica e strutturale strumentalità rispetto al reato commesso, tale da escludersi una relazione meramente occasionale».

Troncone ordinario in fase dibattimentale

Due i filoni processuali anche per l'operazione "Epicentro". In fase dibattimentale l'ordinario con 15 persone sul banco degli imputati in Tribunale; definito in primo grado il troncone con rito abbreviato con una pioggia di condanne. Stangate le 'ndrine De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, i Barreca di Pellaro e Bocale, i Libri di Cannavò, i Ficara-Latella di Ravagnese, Zito-Bertuca e Rugolino di Catona. Pugno di ferro del Gup Francesco Campagna, che ha accolto le richieste avanzate dal pool antimafia: 53 le condanne per 630 anni di reclusione (e 115 mila euro di multa a carico di 12 imputati) e 5 le assoluzioni. "Epicentro" è la conseguenza giudiziaria della riunificazione di "Malefix", "Metameria" e "Nuovo corso".

Francesco Tiziano